



Report

Rapporto Infermieri – Medici in Italia e negli altri Paesi

Prof. Rosaria Alvaro

Rapporto Infermieri – Medici in Italia e negli altri Paesi Europei

Attualmente in Italia mancano all'appello più di 63.000 infermieri (1); in Italia la media di infermieri ogni 1.000 abitanti (2) si attesta a 5,7 contro una media Europea di 8,2. Tale media risulta essere ancora più alta nei paesi del Nord Europa in cui ci sono 10 infermieri ogni 1.000 abitanti.

In pratica, mentre nei Paesi UE ci sono circa 1.000 infermieri ogni 100.000 abitanti, in Italia non si arriva a 600.

Considerando i dati del Centro Studi della Federazione Nazionale Ordine delle Professioni Infermieristiche (FNOPI), la carenza infermieristica c'è in tutte le regioni. Tra le più significative la Lombardia dove si stima una carenza di Infermieri di oltre 9.000 unità, il Lazio (circa 7.000 unità), la Campania (circa 6.300), la Sicilia (circa 5.700 unità), la Puglia (circa 4.800 unità), il Veneto (circa 4.500 unità), il Piemonte (circa 4.000 unità) e la Toscana (circa 3.700 unità).

Con lo stato di pandemia è peggiorato il dato sulla carenza infermieristica e dati allarmanti si rilevano anche nel rapporto numerico infermiere medico riportati dal documento condiviso OCSE (2).

Nel 2018 in tutti i paesi dell'Unione Europea si registrava in media la presenza di più di 2 infermieri per medico. In Finlandia, Lussemburgo, Irlanda, Svizzera, Islanda e Norvegia tale rapporto si attesta a 4 (o più infermieri) per ogni medico, in Germania, Francia, Belgio, Paesi Bassi e Slovenia a tre unità infermieristiche per ogni medico. In Italia questa proporzione, sempre secondo i nuovi dati OCSE, è invece scesa dall'1,5 dello scorso rapporto a 1,4 e il nostro Paese va meglio, nell'UE, solo rispetto al Portogallo, Cipro, Lettonia (dove comunque il rapporto è di 1:3) e Bulgaria.

Quindi il rapporto infermiere/medico in Italia, differentemente dai paesi prima elencati risulta essere poco più alto di 1:1 (un infermiere per ogni medico).

In Italia, a causa dell'avvicinamento all'età pensionabile degli infermieri italiani e del blocco del turnover si rischia che la media nazionale continui a scendere ulteriormente rispetto la media OCSE.

Tuttavia, seppur in Italia ci sia il più basso rapporto infermiere/medico, continuano ad aumentare i posti messi a bando per l'accesso ai Corsi in Medicina e Chirurgia (grafico 1). Per l'anno 2021-2022 si rileva un incremento del 7.3% rispetto l'anno scorso, portando i posti per Medicina e Chirurgia da 13.072 a 14.020 unità (3).

Le Regioni hanno dichiarato un fabbisogno di +22% rispetto allo scorso anno pari a 14.332. Fabbisogno di molto superiore anche a quello indicato della Federazione dei Medici FNOMCEO di +10.6% e quindi di 11.000 iscrivibili.

Inoltre qualora non sia coperto il numero dei posti previsti per i cittadini non comunitari (1017 unità) i posti possono essere occupati da cittadini italiani e comunitari e questo aumenta ulteriormente il numero dei iscrivibili portandolo quest'anno a oltre 15.000 unità.

La forbice negli anni si è sempre più ridotta tra gli iscrivibili ai Corsi di Medicina e Chirurgia e al Corso di Laurea triennale in Infermieristica come si vede chiaramente dal grafico in allegato.

Per il prossimo anno accademico per il Corso di Laurea in Infermieristica l'offerta formativa è di 17.934 posti inferiore di 6mila posti rispetto alla richiesta degli ordini professionali e di circa 3mila rispetto a quella delle stesse Regioni.

Si tratta di quasi 7mila posti in meno di quelli ipotizzati negli emendamenti a leggi in discussione al Parlamento che per gli infermieri vorrebbero fissare l'asticella almeno a 24mila, dopo aver toccato con mano durante la pandemia la pesante carenza di organici.

Il numero programmato rispecchia il potenziale formativo espresso e quindi sostenibile attualmente dagli Atenei. Questo potrebbe significare che anche nei prossimi anni se non si mettono a disposizione delle risorse economiche per sostenere le sedi di corso di laurea sarà difficile rispondere alle richieste delle Regioni e dell'ordine professionale visto che si potrà implementare solo di poco il potenziale formativo.

Il rischio quindi è che nel tempo le Università e le strutture sanitarie sedi di corso di laurea in Infermieristica riducano sempre più il numero dei possibili formandi. Ed è per questo che sarebbe necessario incentivare e sostenere le sedi formative anche economicamente, visto che soprattutto le sedi esterne agli Atenei investono

risorse proprie mettendo a disposizione come docenti il loro personale e le loro strutture formative.

Il costante invecchiamento della popolazione dei paesi europei, e soprattutto di quei paesi dove la popolazione anziana è maggiore, come in Italia, dovrebbe indirizzare le politiche sanitarie non solo a prevedere un forte aumento del numero degli infermieri ma anche ad una riprogettazione organizzativa del SSN.

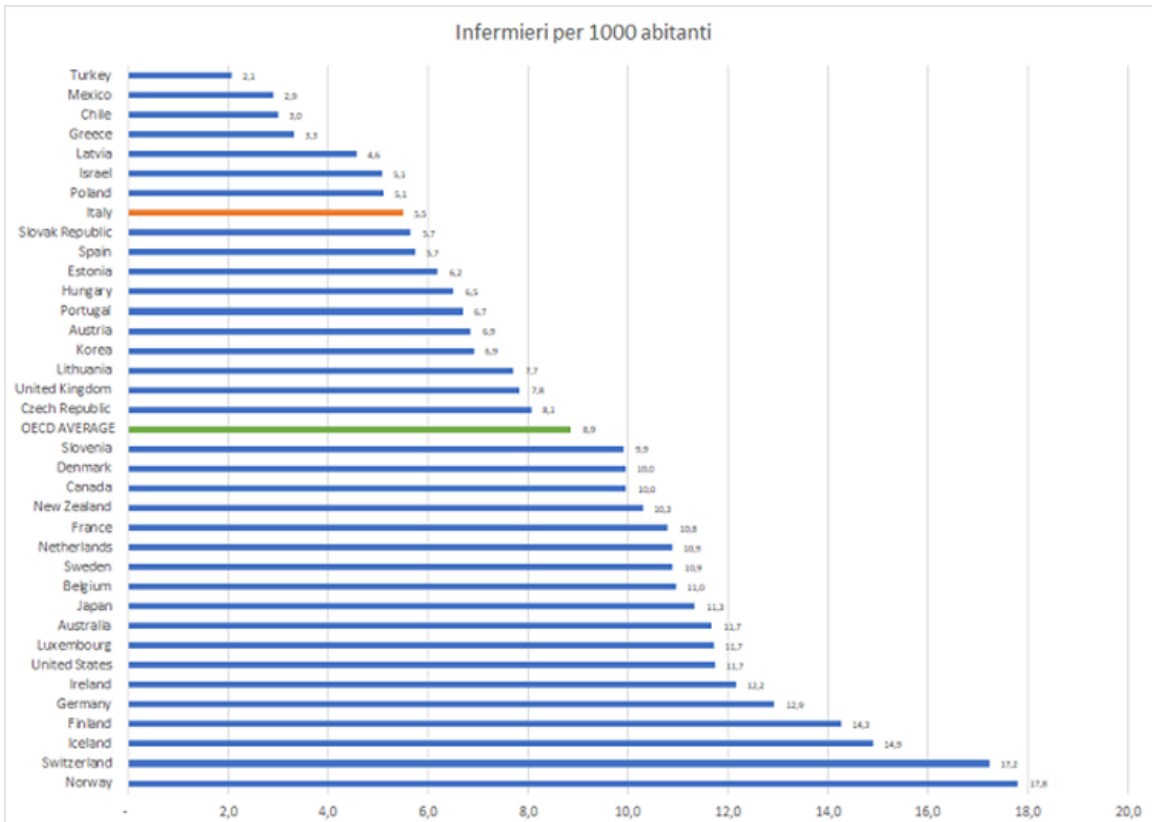
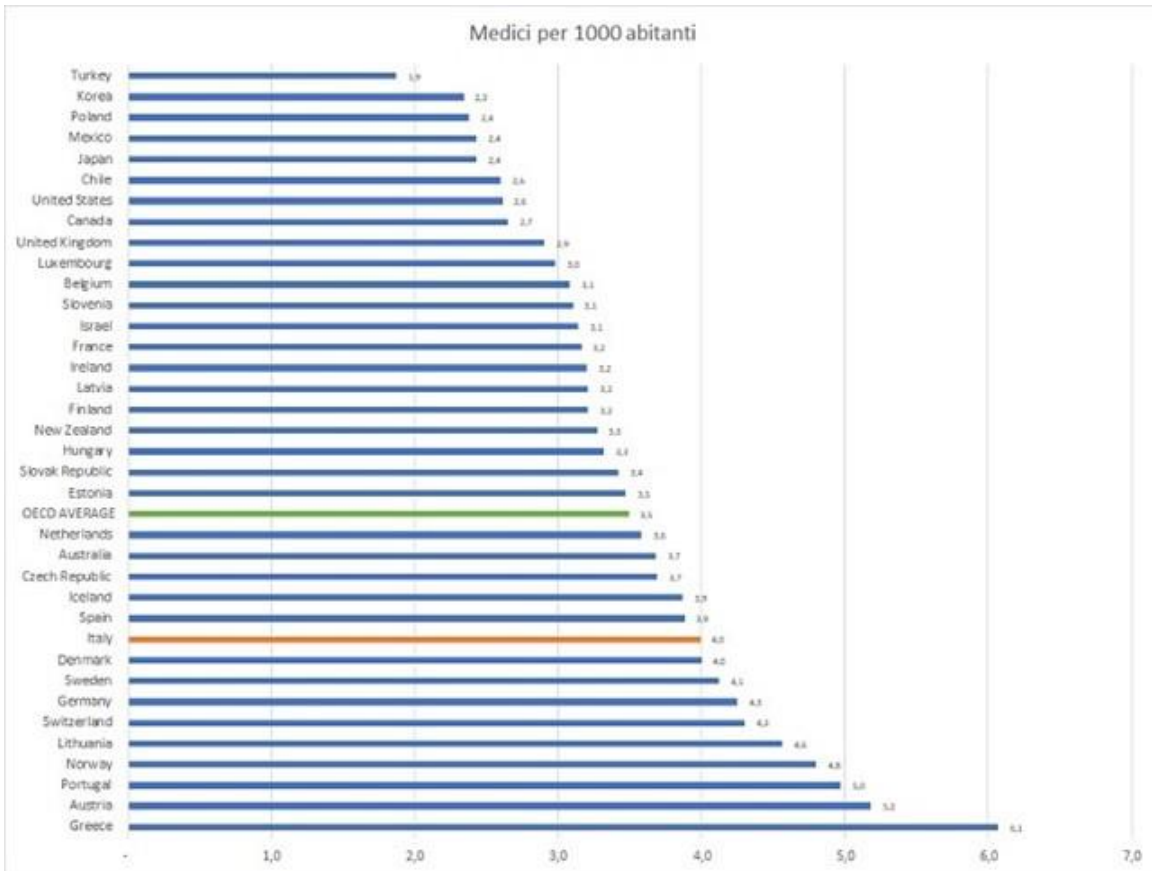
Si dovrebbe prevedere anche una rimodulazione e riformulazione dell'offerta formativa e una rivisitazione degli ordinamenti didattici soprattutto degli attuali percorsi post base quali master di primo e secondo livello, laurea magistrale e dottorato per garantire al sistema operatori in grado di rispondere in modo adeguato alla domanda di salute della popolazione.

In Europa diversi paesi hanno iniziato a valorizzare il ruolo e le funzioni degli infermieri in ospedale e nelle cure primarie, soprattutto dopo la pubblicazione dei risultati dello studio RN4CAST della Aiken. Questi studi (6, 7) hanno dimostrato che all'aumentare del numero dei pazienti assistiti, questi ultimi sono più esposti a mortalità, soprattutto se chi si prende cura di loro è personale non laureato (ad es. figure di supporto all'infermiere). In paesi come Finlandia, Regno Unito e Irlanda è stato osservato come l'impiego di infermieri specializzati con competenze avanzate, migliori l'accesso ai servizi e riduca i tempi di attesa senza impattare in termini di qualità percepita dall'utente e sicurezza delle prestazioni soprattutto nell'assistenza a pazienti con patologie croniche e/o che necessitano di controlli di routine. Un recente articolo pubblicato dalla Aiken (8) ha dimostrato che negli ospedali in cui sono presenti infermieri specializzati si ha una riduzione della durata della degenza, una diminuzione delle riospedalizzazioni a 7 giorni dalla dimissione ed aumenta la sicurezza e qualità delle cure. Inoltre in questi ospedali si riduce notevolmente la sindrome del *burnout* negli infermieri che si dichiarano più soddisfatti del loro lavoro, e manifestano una maggiore volontà a continuare l'attività lavorativa.

Per dare una risposta adeguata al bisogno sanitario della popolazione in termini di sostenibilità e sicurezza si dovrebbe prevedere a medio e lungo termine una presenza sempre maggiore di infermieri in possesso di formazione di base e post base specifica e mirata che possano garantire la presa in carico assistenziale. Gli interventi da fare sono urgenti e richiedono l'impegno e la disponibilità di tutti gli attori chiamati a dare una risposta chiara e concreta ai cittadini e coerente con i bisogni di salute attuali e futuri.

Bibliografia

1. FNOPI. In Italia carenza infermieri, ne mancano 63000. Rassegna stampa del 13/05/2021, visitata sul sito:
https://r.search.yahoo.com/_ylt=AwrJQ55rqulg0AMAI2MbDQx.;_ylu=Y29sbwNpcjIEcG9zAzcEdnRpZAMEc2VjA3Ny/RV=2/RE=1625955051/RO=10/RU=https%3a%2f%2fwww.fnopi.it%2fwfp-content%2fuploads%2f2021%2f05%2fRassegna-stampa-FNOPI_Congresso-2021.pdf/RK=2/RS=AOLnkURoljy4ggCsWI4byYW4Dt8-
2. FNOPI. OCSE: Infermieri fondamentali, ma in Italia sono troppo pochi. Visitato sul sito <https://www.fnopi.it/2020/11/19/ocse-rapporto2020-infermieri/>
3. MIUR. Decreto R. 0000740.25-06-2021 visitato sulla pagina <https://www.mur.gov.it/it/atti-e-normativa/decreto-ministeriale-n-740-del-25-06-2021>
4. Ministero della Salute. Aumentano le borse di specializzazione in medicina: sono 17400 quelle finanziate. Visitato sul sito https://www.salute.gov.it/portale/news/p3_2_1_1_1.jsp?lingua=italiano&menu=notizie&p=dalministero&id=5553
5. https://www.quotidianosanita.it/studi-e-analisi/articolo.php?articolo_id=75618
6. [Aiken LH, Sloane DM, Bruyneel L, Van den Heede K, Griffiths P, Busse R, Diomidous M, Kinnunen J, Kózka M, Lesaffre E, McHugh MD, Moreno-Casbas MT, Rafferty AM, Schwendimann R, Scott PA, Tishelman C, van Achterberg T, Sermeus W; RN4CAST consortium. Nurse staffing and education and hospital mortality in nine European countries: a retrospective observational study. Lancet. 2014 May 24;383\(9931\):1824-30. doi: 10.1016/S0140-6736\(13\)62631-8.](#)
7. Aiken LH, Simonetti M, Sloane DM, Cerón C, Soto P, Bravo D, Galiano A, Behrman JR, Smith HL, McHugh MD, Lake ET. Hospital nurse staffing and patient outcomes in Chile: a multilevel cross-sectional study. Lancet Glob Health. 2021 Aug; 9(8):e1145-e1153. doi: 10.1016/S2214-109X(21)00209-6.
8. Aiken LH, Sloane DM, Brom HM, Todd BA, Barnes H, Cimiotti JP, Cunningham RS, McHugh MD. Value of Nurse Practitioner Inpatient Hospital Staffing. Med Care. 2021 Oct 1;59(10):857-863. doi: 10.1097/MLR.0000000000001628. PMID: 34432769.



Iscrivibili ai Corsi di laurea - Andamento Annuo

